



**IDATI.** Sono circa 2 mila le coppie siciliane che cercano una gravidanza in altri ospedali italiani. Medici a convegno

## Cure sterilità in trasferta, spesi sei milioni all'anno

### PALERMO

●●● C'è un altro tipo di viaggio della speranza, oltre quello in cui si va a caccia di terapie salvavita. Sono le «migrazioni» dall'Isola verso regioni in cui la fecondazione assistita è garantita dal servizio pubblico gratuitamente o dietro pagamento di un ticket. Questo genere di viaggi della speranza costano ogni anno alla Sicilia circa 6 milioni, secondo dati del ministero della Salute elaborati dai ginecologi italiani e internazionali che da oggi a sabato si riuniranno a convegno a Palermo, nella sede dell'Ordine dei Medici.

In regioni come Toscana, Piemon-

te, Umbria, Val D'Aosta, Lombardia la fivet è convenzionata e costa al sistema pubblico da 1.800 euro a 3 mila o anche 5 mila euro a seconda di alcune varianti. Quando una coppia siciliana «migra», la Sicilia rimborsa alla Regione ospitante il costo della prestazione. E poichè si calcola che siano mediamente duemila le coppie siciliane che cercano una gravidanza in altre regioni, la spesa si aggira sui sei milioni.

La Regione ha appena firmato un decreto con cui permette alle famiglie con reddito basso di accedere a un contributo per abbassare a circa mille euro (invece di 3 mila) il costo della Fivet -

anche se tale provvedimento viene ritenuto insufficiente dal punto di vista dei fondi stanziati - ma i medici chiedono al governo Renzi di inserire questi trattamenti nei Lea (piani di assistenza) per garantire tutte le coppie sterili italiane.

Al convegno organizzato dal ginecologo Giuseppe Valenti parteciperanno esperti come Antonio Perino (professore dell'Università di Palermo) e Toti Amato (presidente dell'Ordine). Ci sarà anche Nino Guglielmino, direttore dell'Umr di Catania in prima fila nelle battaglie in tribunale per modificare la legge 40 che regola la procreazione assistita. Il convegno arriva infatti a pochi

giorni dall'attesa sentenza della Consulta che dovrà stabilire se sono costituzionali tre punti chiave: il divieto di fecondazione eterologa, l'impossibilità di effettuare la diagnosi preimpianto dell'embrione e la facoltà di revocare il proprio consenso a fecondazione avvenuta. Il verdetto è atteso per l'8 aprile e i 200 ginecologi a convegno firmeranno un documento con cui chiederanno a Renzi di modificare la legge. Il documento è sostenuto anche da Ester Vitale, segretario della Uil Pari opportunità. Al convegno prenderà parte anche Pippo Digiacomo, presidente della commissione Sanità dell'Ars. **61A. PI.**